

An abstract painting with a dark, textured background. The composition is dominated by bold, expressive brushstrokes in various colors. On the left, a vertical stroke of yellow and white is prominent. In the center, there's a large, irregular shape in shades of blue and green, with a small red detail. To the right, a vertical stroke of green with red spots is visible. At the bottom, there are several red, rounded shapes that look like stylized flowers or leaves. The overall style is gestural and expressive, reminiscent of modernist or expressionist art.

trame

*di letteratura  
comparata*

# *NATURA SELVAGGIA*

a cura di  
Maria Teresa Giaveri e  
Roberto Baronti Marchiò

trame

*di letteratura comparata*

*Natura  
Selvaggia*

*a cura di Maria Teresa Giaveri  
e Roberto Baronti Marchiò*



Nuova Editrice  
Universitaria



**trame di letteratura comparata**

Aut. Tribunale di Cassino n. 2 del 2000

ISSN 1720-5417

© 2017 Dipartimento di Scienze Umane, Sociali e della Salute

Copyright immagine di copertina:

© “Pacific Sea Monster” di Natalie Reynolds per Imago Mundi |

Luciano Benetton Collection

Logo TRAME e TECNAL:

© FABRICA, centro di ricerca sulla comunicazione di Benetton Group

Editore: Nuova Editrice Universitaria



Via Colonnello Tommaso Masala, 42 – 00148 Roma

e-mail: [nuovaeditriceunivers@libero.it](mailto:nuovaeditriceunivers@libero.it)

web: [www.nuovaeditriceuniversitaria.it](http://www.nuovaeditriceuniversitaria.it)

ISBN 978-88-95155-59-3



## Sommario

<b>LA VOCE</b> .....	<b>11</b>
MARIA TERESA GIAVERI, <i>Premessa</i> .....	13
FRANCO BUFFONI, <i>Into the Wild: riflessioni e analogie</i> .....	19
JO ANNA ISAAK, <i>Man in the Open Air: The Role of Writers and Artists in the American Environmental Movement</i> .....	27
<b>DIMORE</b> .....	<b>45</b>
BARBARA LIVEROTTI e ROSELLA TINABURRI, <i>La natura selvaggia attraverso le immagini di Imago Mundi</i> .....	47
ROBERTO BARONTI MARCHIÒ, <i>Natura Selvaggia tra wilderness e wasteland</i> .....	55
CARLA RIVIELLO, <i>La “natura selvaggia” nella poesia in antico inglese: dalla descrizione del visibile alla rappresentazione del sensibile</i> .....	79
SAVERIO TOMAIUOLO, <i>Conrad e la natura selvaggia: lo scrittore come antropologo in Heart of Darkness</i> .....	103
AMEDEO DI FRANCESCO, <i>Pusztá. Per una visione selvaggia del paesaggio ungherese</i> .....	125
NICOLA BOTTIGLIERI, <i>Ferite, discariche, fosse comuni ed altri luoghi scellerati</i> .....	147
VINCENZO SALERNO, <i>Nóstos, álgos. Nostalgia di Ermanno Rea</i> .....	163
MARZIA BIANCHI, <i>To the Lighthouse Relief. Reportage from Lesvos Island</i> .....	175
<b>CALEIDOSCOPIO</b> .....	<b>181</b>
ILARIA MAGNANI, <i>Uno sguardo sull’Antartide</i> .....	183
CRISTIANA PUGLIESE, <i>No Safe House: Homes, Houses and Their People in Save the Reaper by Alice Munro</i> .....	189
<b>OFFICINA</b> .....	<b>207</b>
EDDIE VEDDER, <i>Into the Wild. Music from the Motion Picture</i> (selezione) a cura di Saverio Tomaiuolo.....	209
ANTARES, <i>La Vida en el Polo</i> a cura di Ilaria Magnani .....	215

<b>POIEIN .....</b>	<b>221</b>
EMILIO ISGRÒ	
a cura di Maria Teresa Giaveri.....	223
OTTAVIANO GIANNANGELI	
a cura di Andrea Giampietro.....	238
SAPORI DI-VERSI CONSERVATI	
a cura di Vincenzo Salerno.....	247
 <b>FINESTRE .....</b>	 <b>263</b>
Giuseppe Montesano, <i>Come diventare vivi. Un vademecum per lettori selvaggi</i> (Vincenzo Salerno) .....	265
Papa Francesco, <i>Laudato Sì: Enciclica sulla cura della casa comune</i> (Nicola Bottiglieri).....	267
Edoardo Zuccato, a cura di, <i>L'Immagine dell'artista nel mondo moderno</i> (Vincenzo Salerno) .....	271
Michela Marroni, <i>Dialoghi traduttologici: il testo letterario e la lingua inglese</i> (Francesca Crisante) .....	273
Micaela Latini, <i>Die Korrektur des Lebens. Studien zu Thomas Bernhard</i> (Teodosio Orlando).....	277
Carla Forno, <i>Le amate stanze. Viaggio nelle case d'autore</i> (Vincenzo Salerno) .....	280
Roberta Grandi, <i>Il corpo di Jane Austen. Incarnazioni letterarie e filmiche</i> <i>tra desiderio e repressione</i> (Cristina Di Maio) .....	282
Michele Stanco (a cura di), <i>La letteratura dal punto di vista degli scrittori</i> (Giuseppe De Riso).....	284
Nicola Bottiglieri, <i>La Tomba del Tuffatore</i> (Maria Teresa Giaveri) .....	288
Rossana Gheno, Andrea Pasquino, <i>Valéry e la scatola nera</i> (Francesca Romana Capone) .....	290
 <b>AGORÀ .....</b>	 <b>295</b>
 <b>NOTE BIOGRAFICHE .....</b>	 <b>301</b>

**DIMORE**

BARBARA LIVEROTTI e ROSELLA TINABURRI

*La natura selvaggia attraverso le immagini di Imago Mundi*

Il lettore riconoscerà nella copertina e nelle pagine di questo volume i primi risultati della collaborazione tra il Laboratorio di Tecnologia, Narrativa e Analisi del Linguaggio dell'Università di Cassino e del Lazio meridionale e Imago Mundi, il progetto *non-profit* che Luciano Benetton ha voluto dedicare all'arte contemporanea.

Imago Mundi parte da un'idea semplice e potente, quella di coinvolgere artisti provenienti da tutto il mondo, affermati ed emergenti, sconosciuti e notissimi, invitandoli a confrontarsi tutti con lo stesso identico supporto: una tela bianca che misura 10 x 12 centimetri dove esprimere la loro creatività e il loro pensiero, con assoluta libertà di espressione e senza alcun vincolo nella scelta dei temi e dei materiali. A partire da questo format, Imago Mundi traccia, in virtù dell'approccio che sia gli artisti che i fruitori delle opere possono avere alle forme di espressione della creatività, una mappa in divenire del nostro tempo, un profilo davvero innovativo dell'arte contemporanea.

Fino ad ora il progetto è riuscito a coinvolgere più di 25.000 artisti provenienti da oltre 150 paesi, regioni e popoli. E il numero di coloro che appartengono alla "comunità" degli artisti di Imago Mundi è destinato a crescere per gli anni a venire. Ogni artista ha l'opportunità di essere promosso a livello internazionale attraverso i cataloghi, curati da esperti dei singoli paesi o regioni, attraverso la piattaforma [imagamundiart.com](http://imagamundiart.com), Google Arts & Culture e la partecipazione a rassegne ed esposizioni che periodicamente si svolgono in prestigiose sedi italiane, europee e mondiali.

Il progetto culturale che anima Imago Mundi è un variegato forum in cui i partecipanti hanno l'opportunità di esporre le loro opere e farle conoscere a livello internazionale, coinvolgendo così una nuova generazione di artisti assieme ad artisti più affermati i cui dipinti, opere di scultura, fotografia, design grafico, incisioni, illustrazioni, vignette e molto altro esplorano a fondo la loro identità, richiamando valori storici, tradizionali e al contempo attualissimi. La loro arte è espressione della nostra contemporaneità ed è derivata dalla storia nascosta che è parte integrante della memoria culturale di tutti noi. Così la collezione diventa una presa

di coscienza collettiva fatta di simboli e concetti, di creatività, di sperimentazioni frutto di esperienze originali e nuovissime. Molte tradizioni, molti approcci, tutte espressioni della eterogeneità del mondo e delle esperienze che in molti modi ne sono la rappresentazione diretta.

La comunità artistica che partecipa al progetto si mostra ricca e vivace, l'area di interesse vastissima, il potenziale numero degli attori coinvolti praticamente inesauribile. Di qui l'utilità dei cataloghi dedicati alle varie collezioni, con i contributi di esperti e curatori, finalizzati a introdurre sia le singole collezioni sia il progetto nel suo complesso, oltre che a inquadrare gli artisti nel paese e nelle esperienze che li hanno formati. Unità e differenza, varietà e somiglianza: le molte tessere di questo vivace mosaico compongono i frammenti di una vasta "collezione di collezioni" che può essere inserita in una prospettiva collettiva, in linea con tutte le opere che ne fanno parte secondo un criterio che è nazionale, geografico, culturale.

In questo volume di *Trame* in particolare, il progetto Imago Mundi è stato declinato in una lettura trasversale, ricercando all'interno della piattaforma quei lavori che meglio illustrano il tema della "natura selvaggia", il tema che è stato scelto come filo conduttore dei contributi del primo numero della nuova serie della rivista.

La natura, forte e presente, è l'elemento di raccordo che unifica temi e immagini diversissime, territori vasti e sperduti, lontani da noi lettori, nello spazio e nel tempo; la natura, entità esterna indomabile, ostile a volte e capace di sovrapporsi con prepotenza alla storia degli uomini, è il tema che unisce percorsi ed esperienze culturali, letterarie, artistiche, estetiche di diversa stratificazione, eterogenee per origine e tipologia. Il paesaggio, quieto e maestoso o sconvolto dagli elementi, gli animali, i fiori, gli alberi, ma anche le rappresentazioni figurative e astratte. Così, il mosaico che si compone davanti ai nostri occhi fornisce una visuale poliedrica che colpisce proprio per la multiforme varietà delle forme espressive, dei generi, dei temi e dei problemi in cui la natura si accompagna all'esperienza umana e da cui gli artisti della "tribù contemporanea" hanno tratto la loro personale ispirazione.

E la natura e il paesaggio non si limitano a fornire un soggetto ma su quella piccola tela sono protagonisti la terra, gli alberi, il cielo, il vento, che diventano anche simbolo e metafora della condizione umana, della sua spiritualità, della gioia, dell'alienazione o del dolore, del cuore e dell'anima degli autori. La natura è dunque imperativo creativo: le opere

sono incentrate su temi e soggetti cari agli artisti, diversi per formazione e diversi per provenienza, che li hanno interpretati in modi molto personali e che hanno adottato nel processo creativo colori, materiali, linguaggi e forme spesso non convenzionali, tutti elementi che in qualche modo hanno aggiunto una dimensione sensoriale che riesce in taluni casi ad andare oltre la superficie del dipinto.

La ricerca trasversale di manifestazioni della “natura selvaggia” nel caleidoscopico universo visuale di Imago Mundi ci conduce alla esposizione “Great and North”, in cui questo tema esplose con prepotenza esuberante e incontenibile e diventa il filo rosso che lega i luoghi del Grande Nord americano. “Great and North” è la mostra di Imago Mundi presso Palazzo Loredan a Venezia, dall’agosto all’ottobre 2017, che ha avuto più di 20mila visitatori e ha messo insieme quattro collezioni: il Canada metropolitano e dei grandi spazi, trattato nelle raccolte Canada Ovest e Canada Centro-Orientale (data la vastità del territorio, si è reso necessario dividerlo in due) e il Canada indigeno (comunità native di Inuit e Indiani americani, con le testimonianze di questi ultimi che si spingono anche negli Stati Uniti). La mostra è inoltre ospitata dall’ottobre al dicembre 2018 presso la Onsite Gallery della OCADU (Ontario College of Art and Design University) di Toronto.

L’immagine che abbiamo scelto per la nostra copertina è tratta proprio dalla collezione del Canada occidentale, un’opera di Natalie Reynolds, *Pacific Sea Monster*.

Nell’arte canadese del Novecento, d’altronde, la *wilderness*, lo spirito selvaggio e intatto della natura, si presenta come motivo dominante ed elemento marcatore dell’autenticità nazionale. E la ricerca artistica è indirizzata alla definizione di un’identità che sappia includere la matrice culturale europea, e più generalmente internazionale, senza “corrompere” la cultura della terra canadese, per edificare un proprio originale patrimonio iconografico.

La collezione degli Inuit ci svela infatti il patrimonio culturale di una comunità nativa che abita l’estremo Nord del Canada da oltre 4000 anni<sup>1</sup>. Un territorio che si estende oltre il 60° parallelo, al limite della vegetazione arborea, in cui il paesaggio è fatto di tundra, distese di ghiaccio, acque gelide e spiagge rocciose<sup>2</sup>. Nella scelta dei soggetti, delle tecniche, dei materiali, gli artisti Inuit parlano della loro vita quotidiana e ci invi-

tano a scoprire, o meglio a riscoprire, una relazione con la natura fondata non sul dominio, ma sul rispetto; ci parlano di adattamento ai ritmi dell'ambiente e ci manifestano come una vita serena, inserita in una dimensione di accettazione della natura e dei limiti che talvolta impone, è possibile. In questo quadro, c'è comunque spazio per l'apertura verso l'altro e la condivisione delle proprie esperienze: gli artisti Inuit si stanno affermando sempre più a livello internazionale, e una di loro, Annie Pootoogook, è stata invitata a Documenta.

Questa natura vasta e presente si insinua ovunque in Canada, dall'estremo Nord scende verso sud e raggiunge le grandi metropoli: Vancouver ad esempio ospita lo Stanley Park, che comprende oltre quattrocento ettari di riserva naturale, ricca di giganteschi cedri e abeti, prati, laghi e totem indiani che ricordano lo spirito magico della natura. Nel corso degli anni un vasto e quasi mistico immaginario della natura del Canada occidentale – pini dalle cime piegate dal vento, acque dei torrenti che si offrono ai raggi del sole con riflessi cristallini, ombre viola-azzurrine degli abeti in ombra, tramonti delle pianure accesi di oro – è stato riletto attraverso i valori plastici della visione modernista per scoprirne la forza più profonda e metafisica. E costruirci sopra, in pittura, scultura, letteratura e nelle altre arti, la storia culturale di una Nazione giovane.

Un concetto che ben rappresenta la natura canadese, e può essere assunto anche come sua cifra culturale, è il *bush garden*: espressione evocatrice che richiama Northrop Frye e Margaret Atwood e, andando a ritroso, arriva a Susanna Moodie<sup>3</sup>: colonizzatrice inglese trapiantata in Canada, da una situazione di relativo benessere in un ambiente urbano si trova catapultata in una realtà rurale e con questa deve confrontarsi. Ecco il *bush*, il cespuglio ruvido e ispido della natura lasciata selvaggia. In questo *bush* trova spazio il *garden*, cioè il cespuglio che, curato e accudito, da selvatico diventa giardino ordinato e ben coltivato. Dalla simbiosi delle due forme naturali nascono innesti fecondi che danno vita a ibridi unici nel loro genere<sup>4</sup>. «Lo sfondo policromo di fiori di campo» dell'opera di Michael Snow scelta per la copertina del catalogo «allude alla ricchezza multiculturale sbocciata in Canada, che ha prodotto una particolare fertilità, un'impollinazione artistica incrociata»<sup>5</sup>.

È per questo che l'invito di Luciano Benetton a contribuire al suo progetto di costruire un mosaico del mondo attraverso l'esperienza arti-

stica di Imago Mundi rappresenta un percorso tra opere, ispirazioni e modi di espressione che può contribuire concretamente all'integrazione delle più diverse tradizioni culturali in un mondo che, instabile e in fermento, può davvero aspirare attraverso l'arte alla bellezza e alla grazia e dunque alla pace.

[www.imagomundiart.com](http://www.imagomundiart.com)

## Note

---

<sup>1</sup> Il dato è riportato in “Nunavut’s Culture on Cloth: gli arazzi tradizionali di Baker Lake” di Judith Varney Burch, contenuto nel volume *Oh West Canada! Contemporary Artists from Western Canada*, Imago Mundi / Luciano Benetton Collection, Antiga Edizioni, 2016.

<sup>2</sup> Jennifer Karch Verzè, curatrice, “L’arte Inuit: terra di tundra e ghiaccio”, contenuto in “Land of Arctic Ice / Contemporary Inuit Artists”, Imago Mundi / Luciano Benetton Collection, Antiga Edizioni, 2016.

<sup>3</sup> La suggestione è presa da “Out of the Bush Garden”, testo introduttivo della curatrice Francesca Valente, che dà il titolo all’omonimo catalogo della collana Imago Mundi dedicato al Canada Centro-Orientale, edito da Antiga Edizioni, 2016.

<sup>4</sup> *Ibidem.*

<sup>5</sup> *Ibidem.*